

MARCO BUCCIANTINI

mbucciantini@unita.it

Lo zero a zero era il risultato perfetto secondo Annibale Frossi, attaccante miope ma efficace degli anni trenta del secolo scorso, e allenatore dalle fortune minori rispetto alle sventure. Quel motto fu ripreso e pubblicizzato da Gianni Brera: «Lo 0-0 è l'equilibrio perfetto fra gli attacchi e le difese delle squadre in campo». Per essere pratici, la partita in bianco di Udine è il risultato perfetto per il Milan, che riesce così a chiudere al comando (condiviso con la Juventus) l'anno solare. La corsa della Juventus, e che corsa e quanto sudore, è conclusa. Si ricomincia da capo. E questo è l'unico regalo che Conte non voleva trovare sotto l'albero: il Milan ha giocato due mesi con l'organico impoverito dagli infortuni, ha zoppicato, perso, bastonato da Napoli e Juventus, ma è rimasto saldo, s'è ripreso e in undici partite ha recuperato tutto. La Juventus si è spremuta, non ha mai perso ma ha troppo pareggiato, e il totale è uguale: 34 punti.

Zero a zero, allora. Ma pieno, almeno nel primo tempo, lottato a tutto campo. Udinese e Juventus erano

La partita

Belle trame, ma poco coraggio. E così la corsa solitaria è finita

schierate in modo speculare, tre difensori, cinque centrocampisti, un uomo fra le linee (Abdi per Guidolin, Pepe per Conte) e un attaccante. Forse la capolista poteva osare di più, perché di qualità ne aveva e ha preferito risparmiarla. Segno che temeva i friulani, che avevano meno scelte da considerare. La Juventus ha manovrato con più continuità, portando subito Marchisio al tiro, dopo uno scambio con Estigarribia. Altre opportunità per Pepe, Vidal e Chiellini, segno che la partecipazione di squadra è stata corale, come sempre. Se è mancata limpidezza nelle occasioni è solo perché la mediana di Guidolin ha complicato i passaggi di Pirlo, e la miglior fonte di gioco per un'ora è stato colui che avrebbe dovuto concludere il lavoro altrui, Matri. Grossa partita, con un raggio d'azione immenso, buoni movimenti, ottima visione, nessun tiro. E dopo sessanta minuti era cotto: al suo posto, Quagliarella s'è fatto notare per la prontezza con cui ha convertito in tiri tutti i palloni che gli passavano appresso.

La partita dell'Udinese era scolastica: due binari, uno a destra (Ba-

FRA UDINESE E JUVENTUS VINCE IL MILAN

Zero gol al Friuli Buona partita, poche occasioni. Conte gioca con un solo attaccante. Guidolin si arrabbia per la mancanza di sportività dei torinesi

Foto di Giuseppe Matteini/TM News - Infophoto



Domizzi e Matri in un contrasto di gioco

UDINESE	0
JUVENTUS	0

UDINESE: Handanovic, Ferronetti, Danil, Domizzi, Basta, Isla, Pinzi, Asamoah, Armero, Abdi (40' st Floro Flores), Di Natale.

JUVENTUS: Buffon, Barzagli, Bonucci, Chiellini, Lichsteiner, Vidal, Pirlo, Marchisio, Estigarribia (44' st De Ceglie), Pepe 7 (34' st Del Piero), Matri 5.5 (26' st Quagliarella).

ARBITRO: Tagliavento di Terni

NOTE: Ammoniti Basta, Pinzi, Vidal per gioco scorretto, Isla per proteste. Recupero: 0' e 3'. Angoli: 3-6 Spettatori: 30 mila.

PROSSIMO TURNO, 7 GENNAIO 2012:

Siena-Lazio (ore 18)
Inter-Parma (20.45)

8 GENNAIO

Udinese-Cesena (12.30)
Atalanta-Milan (15)
Bologna-Catania
Cagliari-Genoa
Lecce-Juventus
Novara-Fiorentina
Roma-Chievo
Palermo-Napoli (20.45)

sta e Isla) e uno muscolare, prepotente, sulla sinistra, con Armero e Asamoah, che parevano ogni volta dover sconfiggere la fascia, ma ai due mancava sempre quel famoso centesimo per tirar su una lira. Al centro Pinzi e Abdi hanno fraseggiato con coraggio, aiutando i disimpegni di Danilo e Domizzi, che non hanno mai buttato via un pallone. Per trasformare questa precisa, a volte bella, fluida organizzazione di gioco in azioni pericolose ci sarebbe voluto un concorso della Juventus, che invece non ha sguarnito neanche un centimetro di campo e non ha lasciato a Di Natale nemmeno una corsa rivolto verso la porta. Anche fosse stato capace di saltare un difensore, ve n'era sempre un altro pronto al raddoppio. Come già contro la Roma, questa densità a centrocampo doveva trovare un po' di sbocco con l'andare dei minuti, con la stan-

chezza che ampliava il campo degli altri. È accaduto, verso il finale, ma non più di due volte la ripartenza dei friulani ha guadagnato la metà campo avversaria in velocità e parità numerica: dapprima Abdi ha mancato di linearità nel condurre l'azione. Nell'altra occasione Di Natale si è trovato la porta davanti agli occhi e cotanto miracolo lo ha spinto al tiro da venti metri: fuori.

Una buona partita, dunque. Dominata dalla tattica ma non dall'aspirazione agonistica. Guidolin si è arrabbiato per la diversa umanità dei suoi e dei piemontesi nella gestione delle situazioni con l'uomo a terra, variamente pseudo infortunato. Ma è poca roba. Si è visto una discreta intenzione di calcio, molti passaggi riusciti, anche difficili, ma quasi mai geniali. E un risultato perfetto. Per il Milan. ♦